

■ ONCOLOGIA

Chemio e radioterapia in gravidanza non sembrano danneggiare il feto

I bambini esposti a chemioterapia o radioterapia nel ventre materno dopo il terzo mese di gravidanza non mostrano avere un impatto negativo sullo sviluppo mentale o cardiaco. È quanto suggeriscono alcuni studi presentati all'ultimo congresso della European Society for Medical Oncology (ESMO, 26-30 settembre 2014).

► Chemioterapia: sembra sicura dopo il terzo mese

“Se è vero che la chemioterapia può provocare danni al feto, se somministrata durante il primo trimestre di gravidanza, al tempo stesso non è stato riscontrato alcun danno significativo nei casi in cui la somministrazione di doxorubicina, epirubicina, paclitaxel e docetaxel ha avuto luogo nel secondo e terzo trimestre” osserva il Dott. Fabrizio Artioli (consigliere CIPOMO) in merito allo studio su Gravidanza, fertilità e cancro - tema a cui è stata dedicata un'intera sessione del convegno ESMO 2014. La ricerca è stata condotta con un'analisi caso-controllo sui dati dell'International Network for Cancer, Infertility and Pregnancy (INCIP) e ha confrontato, a 2 anni di età, lo sviluppo mentale e

cardiaco di 38 bambini esposti a chemioterapia nel periodo pre-natale con altrettanti bambini non esposti. I tumori osservati più frequentemente in gravidanza erano il carcinoma della mammella (61%) e quelli di tipo ematologico (22%). Nel 61% dei casi la chemioterapia era a base di antracicline. I risultati hanno mostrato che quando la terapia è somministrata dopo il primo trimestre di gravidanza non sembrano emergere particolari problemi, né sul piano dello sviluppo mentale né della funzionalità cardiaca (Abs 267PD_PR).

► Radioterapia: uno studio a lungo termine

Un secondo studio, che ha incluso 16 bambini (età media: 6 anni) e 10 adulti (età media: 33 anni) esposti a radioterapia in utero, ha mostrato che il profilo neuropsicologico e la salute generale potevano essere considerati nel range di normalità. I bimbi sono stati valutati a 1.5, 3.0, 6.0 o 9 anni di età con ecocardiografia, un esame clinico neurologico e dei questionari riguardanti la salute e il comportamento. I risultati hanno mostrato che la funzionalità cardiaca era normale, come an-



che gli outcome neuropsicologici, comportamentali e di salute generale (Abs 49LBA_PR).

Continua Artioli: “Si tratta dello studio con il più lungo follow-up mai realizzato - e per questo ancor più interessante di quello condotto sulla chemioterapia in gravidanza - da cui emerge che il trattamento di radioterapia non comporta danni significativi: è stato registrato un solo caso di ritardo mentale probabilmente dovuto ad altri problemi legati alla gestazione. Per quanto concerne la radioterapia occorre evitare che l'area pelvica riceva un dosaggio di radiazioni superiore ai 100-200 mGy e - come per la chemioterapia - che il trattamento venga effettuato nel primo trimestre di gravidanza, preferendo - in questi casi - trattamenti mammari meno conservativi”. Altri studi potranno fornire ulteriori elementi di rassicurazione alle donne in gravidanza che dovessero sottoporsi a questo tipo di trattamenti.